

NOTTI DI STELLE CON IL PROGETTO «DO YOUR DANCE», INAUGURATO ALLO SHOWVILLE DI BARI IL FESTIVAL DELLA CAMERATA

Quella danza energica del sax di Kenny Garrett

E domani il quartetto del chitarrista John Abercrombie

di UGO SBISÀ

Ambrose Akinmusire, Mark Murphy, **Kenny Garrett**. Da qualche tempo, anche per sopperire alla mancanza dei grandi nomi d'un tempo - in parte passati a miglior vita, in parte ormai disponibili a cachet inaccessibili - la Camerata ha cominciato a puntare su quei jazzisti d'Oltreoceano della cosiddetta fascia di «mezza età» sui quali poggiano in buona parte i destini del jazz prossimo venturo. Scelta coraggiosa, se si considera che spesso, alla grande qualità della musica, non fa immediato riscontro una robusta risposta del pubblico, ma bisogna pur ricordare che, in ossequio agli stessi criteri, circa vent'anni fa la Camerata puntò su una poco nota cantante e pianista canadese, invitandola a esibirsi per tre sere - peraltro con scarsi risultati di pubblico - al roof garden dello Sheraton. Si chiamava **Diana Krall** e, per averla oggi, bisognerebbe essere disposti a pagarle un cachet di oltre centomila euro.

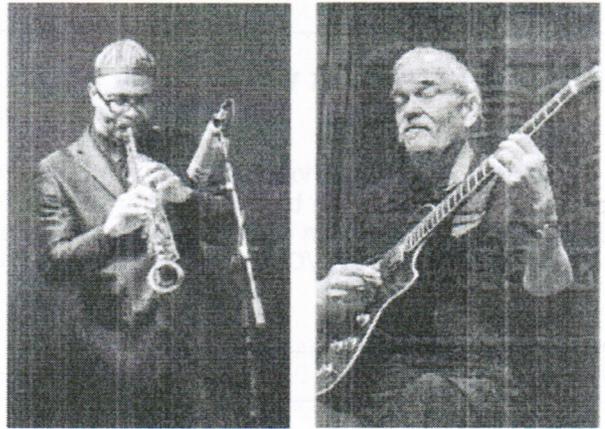
Riflessioni inevitabili alla luce del concerto inaugurale delle Notti di Stelle, che ha appunto proposto al pubblico barese un solista di notevole levatura come il sassofonista Kenny Garrett. Un concerto, diciamo subito, in grado di soddisfare le aspettative dei palati più esigenti, dai cosiddetti appassionati «conservatori» - ormai ridotti a un drappello di adorabili... brontoloni - a quelli per così dire più «progressisti», che preferirebbero liberarsi del termine «jazz» e che comunque gradiscono artisti capaci di coniugare la grande musica con i linguaggi dei nostri giorni. Ma a fronte di tutto questo, la risposta del pubblico è stata appena sufficiente, sintomo, probabilmente, della necessità di operare una riflessione profonda sulla formula - oltre che sui luoghi e sui tempi -

di un festival che in ventotto edizioni ha scritto grandi pagine nelle vicende del jazz pugliese e che pertanto può e deve saper dimostrare la propria capacità di stare al passo con i tempi.

Venendo al concerto, la musica ascoltata si è confermata musicale e trascinante come sarebbe stato legittimo aspettarsi da Garrett, ormai un grande del sax contralto e, soprattutto, un artista che metabolizza con notevole facilità tutti i linguaggi delle musiche nere. Caratterizzato da un *drive* degno dello storico quartetto di **John Coltrane**, il gruppo si è lnciato in un'ora e mezzo di musica incandescente, passando da temi nerboruti dal rango squisitamente jazzistico a plastiche ballate notturne, per approdare a un finale festoso e comunicativo dal taglio più squisitamente fisico e danzereccio. *Do Your Dance* era peraltro il titolo del concerto - e dell'album in promozione - nel quale Garrett aveva appunto dichiarato l'intenzione di coniugare improvvisazione e melodia, frementi ritmi jazzistici e gustose atmosfere hip hop.

Guidati dall'autorevole e generosissimo solismo del leader, si sono fatti apprezzare per le loro qualità fuori dal comune **Vernell Brown** al pianoforte, **Cocoran Holt** al contrabbasso, **Marcus Baylor** alla batteria e il fantasioso **Rudy Bird** a voce e percussioni. Applausi - tanti - ed entusiasmo del pubblico intervenuto allo Showville, che domani sera ospiterà il concerto conclusivo con uno dei maestri della chitarra degli ultimi quarant'anni, **John Abercrombie**, in quartetto con **Marc Copland** al pianoforte, **Drew Gress** al contrabbasso e il grande **Joey Baron** alla batteria.

E scusate se è poco.



I SOLISTI
Kenny Garrett
e a sinistra
John
Abercrombie

